



Val di Non | Val di Sole

Castel Malosco, niente restauro Servirebbero oltre dieci milioni

Gerosa: «Lavori incompatibili con le risorse a disposizione»

Beni culturali

A sollevare il tema era stata la consigliera Coppola secondo cui il maniero merita una collocazione importante all'interno del patrimonio trentino

di **Francesca Dalri**

BORGO D'ANAUNIA Restaurare Castel Malosco? Sarebbe bello, ma mancano le risorse. Quante ne servirebbero? Oltre dieci milioni di euro. Questa in estrema sintesi la risposta pervenuta nei giorni scorsi dall'assessorato provinciale alla Cultura. Il tema era stato sollevato a gennaio dalla consigliera provinciale di Alleanza verdi e sinistra Lucia Coppola: «Castel Malosco – affermava l'esponente dell'opposizione – attende di rinascere a nuova vita con una ristrutturazione adeguata e conseguentemente trovare una collocazione importante all'interno del nostro patrimonio storico-culturale». Il maniero, di proprietà del demanio della Provincia già dal dicembre del 1998, è infatti celebre per aver dato i natali nel 1892 all'artista Fortunato Depero. In particolare la consigliera puntava il dito verso un ordine del giorno approvato nella precedente



Il sito Un tempo sede della pretura di Fondo e poi del Libro Fondiario, dal 1998 è in mano alla Provincia. Nel 1892 vi nacque Fortunato Depero

legislatura (il 16 dicembre del 2019 con l'allora assessore alla Cultura Mirko Bisesti) che impegnava la Giunta provinciale a verificare con urgenza lo stato di Castel Malosco, mettendo in atto gli interventi necessari a bloccarne i dissesti strutturali, utilizzando le somme stanziare a bilancio. «Dal 2019 – fa sapere oggi la neo assessora provinciale alla Cultura Francesca Gerosa nonché vicepresidente della Provincia – non sono stati finanziati e programmati ulteriori progetti di recupero alla luce delle criticità poste dal sito che richiede interventi di restauro



Francesca Gerosa Assessora alla Cultura



Lucia Coppola Consigliera provinciale

estremamente onerosi, valutati in oltre 10 milioni di euro non compatibili con le risorse attualmente a disposizione del settore. Sono peraltro proseguiti i sopralluoghi annuali ai fini manutentivi». La motivazione è da ricercare nella «progressiva riduzione nel corso dell'ultimo decennio delle risorse» che non avrebbe consentito «l'avvio delle auspiccate indagini propedeutiche, finalizzate all'intervento di recupero complessivo». Eppure sono parecchie le sollecitazioni arrivate negli anni da parte della comunità nonesa e non solo volte a rilanciare il maniero. Da ultima la tesi di Barbara Bonvicin che nel suo progetto di riqualificazione ha immaginato anche la possibilità di ospitare all'interno del castello start-up e imprenditori creativi oltre a sale riunioni e spazi insonorizzati. Un progetto tuttavia irrealizzabile secondo la Provincia perché per rendere accessibile al pubblico l'immobile servirebbero oggi «radicali e impegnativi interventi di consolidamento». Per ora, dunque, gli abitanti di Borgo d'Anaunia dovranno accontentarsi del progetto da 600 mila euro voluto dal Comune per riqualificare quantomeno parte degli ambiti esterni al castello da destinare poi a parco pubblico. L'assessora Gerosa si è comunque detta disponibile a «valutare di concerto con le realtà locali eventuali proposte d'uso e di valorizzazione tenendo conto pure dei relativi oneri gestionali per dare concretezza ad una successiva richiesta di finanziamento». La vicepresidente riconosce infatti come «il castello, per le sue caratteristiche architettoniche, potrebbe essere destinato a funzioni pubbliche e in generale a usi volti alla valorizzazione del maniero e del territorio anche in considerazione della realizzabilità degli interventi necessari all'eliminazione delle barriere architettoniche».